

Gazzetta del Sud 14 ottobre 2008

Domenico Audino ricevette in carcere la "benedizione" dei boss De Stefano

LOCRI. Continua davanti alla Corte d'assise di Locri (presidente Olga Tarsia, giudice a latere dott. Ambrosio), il processo a carico dei presunti mandanti ed esecutori materiali di Francesco Fortugno, ucciso a Palazzo Nieddu davanti al seggio delle primarie dell'Unione il 16 ottobre 2005, esattamente tre anni fa.

Nel corso dell'udienza di ieri sono stati escussi due agenti della polizia penitenziaria del carcere di Parma che hanno riferito di un breve incontro avvenuto nel corridoio dello stabilimento carcerario il 6 aprile 2006 tra Orazio De Stefano, presunto boss dell'omonima cosca di Reggio Calabria, e Domenico Audino, uno degli imputati, accusato di partecipazione all'omicidio del vicepresidente del Consiglio regionale calabrese, entrambi detenuti in regime di 41 bis.

Da quanto emerso nel corso della testimonianza dell'agente Maurizio Magliarella «nel corso del turno pomeridiano il detenuto De Stefano Orazio, durante l'immissione dei passeggi, si è fermato davanti alla cella di Audino e, conversando, porgeva la mano attraverso le sbarre in segno di saluto. In un primo momento, visto che ero distante, invitavo De Stefano a proseguire ma lo stesso continuava il dialogo. In breve raggiunsi il De Stefano – ha proseguito il teste – mentre diceva al detenuto Audino: "vai tranquillo qui è tutto ok, se hai bisogno di qualcosa fammi sapere, senza problemi"».

La circostanza è stata confermata dall'agente Fabio Ruffolo che, rispondendo alle domande dei pm Mario Andriago e Marco Colamonici, ha rilevato come «il De Stefano ha di fatto ritardato le operazioni di immissione dei detenuti nel cortile edito al passeggio, intrattenendosi con un detenuto nuovo giunto che non apparteneva al suo gruppo di socialità, contravvenendo alle regole carcerarie del 41 bis, tanto che il detenuto venne ammonito». Gli agenti hanno evidenziato che De Stefano non aveva prima di allora tenuto comportamenti in palese violazione del regolamento. Nel controesame dell'avvocato Eugenio Minniti, difensore di Audino, i testi hanno asserito che quello fu l'unico contatto tra i due e che l'ammonizione venne comminata solo a De Stefano. La Corte, su richiesta dei pm, ha acquisito al fascicolo del dibattimento gli atti dell'inchiesta della Procura di Chieti sul suicidio del collaboratore Bruno Piccolo, avvenuto il 15 ottobre dello scorso anno a Francavilla al Mare. Sull'argomento i difensori si sono riservati di interloquire dopo aver preso visione della documentazione introdotta dai pm.

Prima di concludere la Corte ha comunicato che questa mattina il perito effettuerà il deposito delle trascrizioni delle intercettazioni ambientali e telefoniche. Sulle trascrizioni il sostituto procuratore Andriago si è riservato di chiamare a deporre i consulenti nominati dal gup di Reggio Calabria in relazione ad eventuali segnalazioni su differenze nelle trascrizioni. La prossima udienza è stata fissata per il 21 ottobre.

Rocco Muscari

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS